Anno XII. — TORINO, Lunedì 11 Febbraio 1878 — Num. 42.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » 64 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [li] abbrucia). Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 11 FEBBRAIO 1878.

ITALIA

Si aspetta l'eletto del Conclave. — Nessun candidato è certo di riuscire. — Pericolo di rappresaglie. — Dicerie che non deve aver fondamento.

Nella elezione del nuovo Papa è riposta oggidì la più importante, la più vitale questione politica. Chi sarà l'eletto del Conclave? da ogni parte si domanda, e si domanderà fino a che le congregazioni de' cardinali finiscano per darci l'ultimo risultato dei loro voti.

Le dicerie che corrono intorno ai molti candidati alla tiara, non possono avere alcuna consistenza per ora. Si pronunziarono molti nomi; dai liberali s'è messo innanzi il Di Pietro, dai conciliatori il Pecci, dagli intransigenti bellicosi il Manning, dai perplessi il Bilio, il Panebianco, il Monaco, e toccavia. Ma non sembra che fra tanti nomi ve ne sia uno solo il quale possa vantare sopra gli altri maggior probabilità di successo.

L'*Unità Cattolica*, ripetendo a questo proposito il vecchio proverbio romano: « chi entra Papa in Conclave ne esce cardinale, » soggiunge in tuono profetico: « Il Papa nuovo sarà un cardinale pio, dotto, di cui nessuno parla, a cui nessuno pensa, *e il cui nome non è finora comparso nè negli opuscoli, nè sulle colonne dei giornali.* »

E sia pure così. Sia pur dotto e pio, ed ignorato finora, il nuovo eletto; ma sappia egli sollevarsi all'altezza dei tempi civili, coll'adoperarsi a togliere di mezzo tutte le ragioni di conflitto, tutte le occasioni di screzii fra Stato e Chiesa; col rinunziare ragionevolmente ad ogni ulteriore velleità di temporale dominio, che ormai verrebbe da tutti considerato come un anacronismo; col condannare le irruenze de' fanatici e le forsennate insidie de' neri cospiratori contro l'ordine pubblico e la libertà dei popoli.

***

Qualunque sia il nuovo eletto, dopo il recente spettacolo che di sè offerse l'Italia alla morte del suo amato Re, dopo l'atteggiamento severo, leale, patriotico del suo successore, deve comprendere che ogni lotta contro le nostre istituzioni liberali, contro i nostri diritti di popolo unito e libero, sarebbe opera vana e solo feconda di nuovi danni per le contestate e vecchie conquiste della Chiesa.

Certo è che, se più viva si facesse la resistenza in Vaticano, se gl'intransigenti vittoriosi si avvisassero di ripetere le intemperanze che angosciarono gli ultimi giorni del morto Pontefice, ne nascerebbero inevitabili rappresaglie, ed a non pochi verrebbe in mente di ripensar bene se per avventura non fosse opportuno riprenderci buona parte di quelle guarentigie che furono abbondantemente concesse per il quieto vivere e per riguardo all'estinto venerando. Non è più il tempo che la religione debba servir di pretesto alle mire ambiziose d'alcuna setta, d'alcuna fazione.

Egli è per ciò che l'Italia aspetta con profonda e dignitosa calma, con sicura fiducia non discompagnata dal più vivo interesse, il voto che sarà per uscire fra pochi giorni dalle chiuse pareti del Vaticano.

***

Ecco corsa voce che il Ministero, in seguito agli ultimi avvenimenti, avesse manifestato l'idea di protrarre nuovamente l'apertura della sessione parlamentare oltre il 20, e ciò per aspettare che il Conclave abbia eletto il nuovo Papa.

Vogliamo sperare che una tal voce non si confermerà. Che cosa deve importare al Ministero che il Conclave sieda nello stesso tempo in cui siede il Parlamento italiano? Forse perchè si trovano nella stessa metropoli? Ma sarebbe anzi la migliore occasione di provare ai meticolosi come le due autorità supreme, religiosa e politica, possano benissimo adempiere contemporaneamente alle rispettive funzioni in Roma, senza menomamente urtarsi!

D'altronde, tali e così gravi interessi si avranno a trattare dalla Camera, nel più breve tempo possibile, che sarebbe un vero danno per il paese se si lasciassero più oltre in balia del caso. A parte la questione ministeriale, a parte le convenzioni ed altro, v'ha una questione che interessa troppo le industrie ed il commercio per poter tollerare altre dilazioni, ed è quella dei trattati di commercio, quella degli scambi internazionali che importa regolarizzare al più presto possibile. Ogni ulteriore indugio sarebbe quindi affatto imperdonabile.

LETTERA DA ROMA.

Il Conclave — Il successore di Pio IX — Effetto della morte del Papa — Il Ministero fra Cairoli e Nicotera — Il gruppo Cairoli.

Roma, 9 febbraio (mattina).

Pare certo che il Conclave si terrà a Roma: la maggioranza dei cardinali si è pronunziata di questo parere; solo una minoranza lo avrebbe voluto fuori d'Italia.

Chi possa essere il successore di Pio IX non si sa; e nemmeno può arguirsi dalle tendenze del Sacro Collegio.

L'impreveduto e l'imprevedibile ha sempre governato le deliberazioni del Conclave. Il desiderio generale, qui a Roma, è che sia eletto il cardinale Di Pietro, il quale è in fama di liberale... s'intende per quanto lo può essere un Papa... Ma dal desiderio delle popolazioni a quello dei cardinali ci corre...

In questo mezzo la morte del Papa ha mostrato chiaramente che il Pontefice e il Re d'Italia possono benissimo convivere a Roma, poichè la perdita di Pio IX è stata sentita con dispiacere da tutte le classi della cittadinanza, l'ordine è stato religiosamente osservato, e Roma ha conservato la sua fisonomia abituale, sebbene generalmente sia deplorato questo pubblico lutto. Ho veduto dei telegrammi di giornali italiani parlare di *agitazione indescrivibile*. Non c'è ombra di vero in questa frase. Vi ripeto che, pur rincrescendo ad ognuno la morte del Pontefice, Roma ha conservato la più severa calma.

Mentre da una parte il Ministero fa la corte al Cairoli, non trascura nello stesso tempo il Nicotera; del quale so che l'altro ieri ebbe un colloquio col Crispi e un altro col Depretis.

Si vede chiaro che il Ministero dice belle parole a tutti i gruppi, ma senza prendere alcun impegno, e che spera, adescando gli uni e gli altri, di prendere tempo e campare...

Intanto è certo che le convenzioni saranno ripresentate...

Il gruppo Cairoli non ha preso ancora nessuna risoluzione definitiva... Il Comitato, che lo rappresenta, s'è radunato nelle ore pomeridiane, ma non ha concluso nulla...

Eppure dopochè è accertato che le convenzioni saranno ripresentate, il gruppo non ha che una conclusione a prendere, ed è di mantenersi oppositore del Ministero... Ma per ora si contentano di adunarsi e discutere... H.

Ritorno della missione italiana da Vienna.

Oggi deve tornare da Vienna la missione italiana colà recatasi per annunziare l'elevazione al trono di S. M. Umberto I.

Dicono che la Corte imperiale abbia accolto gl'inviati italiani splendidamente.

Secondo un telegramma della *Perseveranza*, lunedì scorso l'Imperatore diede un pranzo militare in onore del generale Bertolè-Viale; martedì gli offrì un pranzo l'arciduca Ranieri.

Avanti l'udienza di congedo, l'Imperatore mandò al generale Bertolè-Viale, già decorato di vari ordini austriaci, una ricchissima tabacchiera d'oro, tempestata di grossi brillanti, portante il ritratto dell'Imperatore, dipinto da valentissimo pittore viennese; il colonnello Della Rovere ricevette la commenda dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al capitano Bisesti, già decorato della croce di Leopoldo, regalò un'altra magnifica tabacchiera d'oro con sei grossi brillanti, con cifra e corona imperiale formate di piccoli brillanti.

IL CONCLAVE.

II.

La mattina del giorno decimo dalla morte del Papa viene celebrata la messa dello Spirito Santo, e si recita l'orazione *De eligendo Pontifice*; nelle ore pomeridiane, il Sacro Collegio fa l'entrata processionalmente in Conclave.

I cardinali, in sottana, fascia e mozzetta, coi caudatari, coi conclavisti, in due carrozze di gala ciascuno, col servitore che porta l'ombrellino pavonazzo dinanzi, sono già venuti alla porteria di San Pietro. Qui, raccolti in una stanza attigua alla chiesa, levan via la mozzetta ed indossano la cappa. Poi entrano in chiesa ad adorare il Sacramento chiuso nel ciborio, prendendo posto sui banchi laterali, dove i decani di ciascuno han preparato il cuscino; i cerimonieri dispensano loro il libretto delle preci da recitare in Conclave.

Quindi l'ultimo maestro dei cerimonieri pontifici, vestito di mantellone, si fa innanzi, prende la croce papale, ed ha ai fianchi i custodi maestri ostiari alla *virga rubea*. I cantori della Cappella Pontificia intuonano l'inno *Veni Creator Spiritus*.

Via via, dopo le prime strofe, i cardinali si levano, e, secondo il loro grado, s'accoppiano a due a due e processionalmente muovono dietro la croce, ciascuno accompagnato dai suoi famigli.

Il Collegio entra nel palazzo del Vaticano, dove per la scala regia va in una cappella. Qui, recitate le preci, e sentito un discorso del cardinale decano, sono lette di nuovo e giurate le Costituzioni pontificie. Giurano dopo di loro i principali ufficiali del Conclave. Dopo di ciò i cardinali vanno ciascuno alla loro cella, ove lasciano cappa e rocchetto, e mettono sottana, fascia, mozzetta e berretta, e ricevono in piedi le visite del Corpo diplomatico, della prelatura, della nobiltà romana e forestiera e di altre persone di rilievo.

Ad un'ora e mezzo di notte, l'ultimo maestro di cerimonie, vestito di panno nero, suona per la prima volta il campanello innanzi le celle, ed è l'avviso che ciascuno si apparecchi a partire. Alle ore due rinnova l'avvertimento; alle tre lo fa per una terza volta, gridando: *Extra omnes*. Tutti escono; non restano più che le persone destinate a restar rinchiuse in Conclave. La fatica più o meno lunga dell'elezione incomincia; ed incomincia anche la più severa clausura. Nessuno uscirà finchè il nuovo papa non è fatto.

***

L'elezione del papa si può fare in tre modi: per acclamazione; per compromesso; per scrutinio. Quest'ultimo modo è il più comune.

1° L'*acclamazione* è chiamata altresì adorazione, inspirazione, quasi-inspirazione. Quantunque essa escluda qualunque negoziato sulla persona del candidato, tuttavia qualche cosa di analogo ad un negoziato la precede sempre. — Essa si compie in questo modo: uscito di bocca ad un cardinale il nome di un candidato, sia subito a principio, sia dopo la non riuscita di un altro, tutti gli altri d'accordo, senza maggiori indugi di quelli abituali ad una conversazione ordinaria, s'accordano a proclamare che quegli deve essere Papa, dicendo o scrivendo: *Eligo, Nomino o Consentio.*

2° Il *compromesso* è l'effetto di un accordo unanime a Conclave chiuso tra i cardinali di commettere ad alcuni di loro il diritto di eleggere, prescrivendo altresì la forma in cui lo debbono esercitare. Dalla forma dipende se, prima che l'elezione si compia, la persona eligenda debba essere nominata all'intero Collegio; se l'elezione deve essere fatta dai compromissari a unanimità o maggioranza; se deve essere scelta nel Collegio o fuori.

Onde l'elezione si faccia per compromesso, è necessario che unanimi i cardinali lo vogliano, e che essi sieno unanimi nella scelta dei compromissari. I compromissari non possono dare il voto ognuno a se stesso, ma possono darselo fra loro.

L'elezione per compromesso si fa di rado.

3° Lo *scrutinio* è il modo più usato per nominare un nuovo papa. Esso è segreto, e consiste in ciò che ciascun cardinale dà il suo voto per iscritto in una scheda chiusa e firmata; è eletto colui che ottiene i due terzi dei voti dei cardinali presenti, compreso lui.

Esso si compie in tre atti denominati: l'antiscrutinio; lo scrutinio, e il postscrutinio. In quest'ultimo atto ne ha luogo talvolta un quarto denominato l'accesso.

Nell'*antiscrutinio* si fanno le seguenti operazioni:

1° Si preparano le schede, mettendole piegate sopra un tavolo grande nella cappella in cui si fa lo scrutinio. Sopra un gran tavolo collocato accanto all'altare, e sopra parecchi tavolini vi è inoltre quanto occorre per suggellare le schede secondo le prescrizioni, cioè ceralacca, zolfanelli, più cordoncino rosso o pavonazzo per infilare le schede ed una scatola d'aghi per lo stesso fine.

2° Si eleggono poi gli scrutatori ed i deputati pei voti degli infermi. Si mettono in una borsa pallottole su cui sono scritti i nomi dei cardinali presenti, e si estraggono a sorte tre cardinali scrutatori e tre cardinali infermieri.

3° I cardinali elettori riempiono le schede che sono lunghe una mano e sono divise in cinque scompartimenti come segue:

Ego   *Card.*
O   O
Eligo in Summum Pontificem Revd. Dom. meum D. Card.
O   O
24 Salvum me fac, Deus

L'elettore scrive il proprio nome nella prima; la seconda resta vuota; i due cerchi indicano il luogo in cui il sigillo deve essere apposto; alle parole del terzo il cardinale aggiunge il nome del suo candidato; il quarto è come il secondo; il quinto ha un numero ed un motto. Le schede debbono essere scritte di mano del cardinale, ma con scrittura simulata. Un cardinale ammalato può far scrivere un altro sotto giuramento di segreto.

4° Poi si piegano le schede in modo che il terzo scompartimento resti scoperto ed il secondo sia ricoperto dal primo che si piega sopra di esso, ed il quarto dal quinto; nella parte di dietro rispondente al primo compartimento superiore è stampato NOMEN, ed in quella rispondente al compartimento inferiore SIGNA.

5° Le schede si suggellano attaccando un po' di cera molle ai posti indicati dal 2° e 4° compartimento. Il cardinale vi appone un suggello scelto per l'occasione.

Terminato l'antiscrutinio si procede allo *scrutinio* che consiste anch'esso di varie operazioni:

1° Il cardinale votante porta la scheda alzata all'altare accanto al quale stanno i tre scrutatori;

2° [illegible] un giuramento in cui dichiara che sceglie quello che crede dover scegliere dinanzi a Dio;

3° La getta in un calice;

(La scheda dei cardinali ammalati vanno a prenderla alle celle i tre cardinali infermieri).

4° Il primo scrutatore mette la patena sul calice, lo volta all'ingiù, e scuote e rimescola le schede dentro;

5° Il terzo scrutatore cava dal calice le schede una per una e le numera ad alta voce. Se si trovano schede di più o di meno, si abbruciano;

6° Si addiviene alla pubblicazione delle schede. Il primo scrutatore cava una scheda dal calice, vi guarda il nome dell'eletto, e poi la dà al secondo che fa altrettanto, e questi la passa al terzo che pronuncia il nome.

I cardinali lo segnano sopra una lista stampata di tutti i membri del Collegio;

7° Le schede vengono infilzate;

8° Il terzo scrutatore lega i due capi del filo in cima e mette la filza in un altro calice.

Si addiviene quindi al *postscrutinio*, che varia secondochè lo scrutinio è venuto o no a conclusione.

Se è venuto a conclusione, cioè se sono usciti sopra un nome solo i due terzi dei voti, il postscrutinio si compone di tre atti:

---

(66)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXIV.

(Seguito)

— Carry!... — cominciò egli.

Ma essa non gli lasciò pronunciare altra parola; sorse di slancio, gli buttò le braccia al collo, strinse al seno il capo di lui, lo baciò con trasporto furibondo:

— Ah! sei tu!... Sei tu, mio Enrico! — diceva intanto con voce interrotta: — sei tornato presso di me!..... Non m'hai lasciata... Non vuoi lasciarmi?... Cattivo!... Tu m'hai dato un momento di spasimo tremendo... Quando sono risensata e non ti ho più visto, nè te, nè... colei... un'orribile paura mi ha morso il cuore. Quella donna, armata freddamente de' suoi diritti legali, è venuta a togliermelo; ed egli ha ceduto! Egli l'ha seguita: egli m'abbandona... Ma non sai, Enrico, ch'io non posso perderti, che piuttosto vorrei morire?... I suoi diritti?... Ma io pure, Enrico; ho dei diritti verso di te, dei diritti sacrosanti: quelli che mi dà il mio amore, il più sterminato, il più ardente, il più sublime amore che mai sia stato, tale che quell'anima di ghiaccio non può neppur sognare che possa esistere... Ah no, Enrico, quella donna non t'ama, non sa amarti come t'amo io... La sua gelosia non è che orgoglio offeso; il suo non è sdegno d'amore, ma d'amor proprio... Oh che credi? Se io mai ti sorprendessi con un'altra donna, ch'io mi rimarrei a freddi oltraggi ed a meditate rampogne?... Per l'anima mia, io ucciderei te... e quella donna... e me stessa... No, Enrico, nessuna non saprà mai amarti come t'ama la tua Carry. Tu sei tutto per lei, ed essa è pronta a dar tutto, tutto al mondo per te... Fa di me quello che vuoi, io sarò sempre la tua amante, la tua devota, la tua schiava... Sacrificami anche, abbandonami, gettami come un cencio sull'orlo del tuo cammino, per proseguir solo, calpestami pure il cuore e la vita, io non cesserò d'amarti, io ti seguirò sempre coi più ardenti voti dell'anima mia, io morrò col tuo nome diletto sulle labbra.

E qui il precipitoso affollarsi delle parole fu soffocato da un'irruzione violenta di pianto. Quella maliarda che s'avvantaggiava di tutte le seduzioni della bellezza e della grazia, aveva ancora il rarissimo privilegio di essere leggiadra anche piangendo. Era cosa da intenerire qualunque, il vedere quelle goccioline di diamanti venir giù da occhi tanto belli che nulla perdevano del loro splendore e del loro fascino, lungo guancie a cui il dolore non dava contrazione di muscoli meno gradita a vedersi, ma un'ombra di mestizia interessante. Alle parole e alle lagrime erano frammischiati baci, amplessi, carezze di quelle mani bianche, affilate, che parevano immettere nei capelli dell'uomo su cui passavano un fluido caldo, soave, potente che tutta ne invadevano la persona e ne accendevano il sangue. Enrico fu vinto in breve; e se un momento aveva vacillato nell'animo di lui quell'influsso dominatore, che aveva saputo imporgli l'arte dell'avventuriera, da quell'amplesso il debol uomo usci più soggiogato, più dominato di prima.

Nel pomeriggio di quella giornata un nuovo visitatore si presentò alla villa di Auteuil. Era un giovane pallido, di aspetto serio, anzi stranamente severo. Chiese di parlare a miledy, e alla risposta avutane che la signora non riceveva nessuno, insistette, dicendo:

— Fatele passare tuttavia l'ambasciata e il mio nome. — Tolse dal portafogli una polizza di visita e ci scrisse su poche parole colla matita. — Prendete: aspetterò; si tratta di cose che importano assai.

Il foglioliino pervenne alle mani di miledy, che al vedere quel nome e leggere le poche parole scrittevi sotto, fece un balzo e balenò dagli occhi una di quelle sue fiamme di trista luce. Enrico non c'era; aveva dovuto recarsi a Parigi in seguito a certe determinazioni prese con miledy.

— Ah lui! — esclamò costei tenendo la cartolina innanzi agli occhi. — Benissimo!... Giunge a proposito... Se non altro mi divertirà un poco..... E vedremo come saprà schermirsi contro *l'abilissima avventuriera.*

Diede ordine che il visitatore venisse introdotto nel salone del primo piano, e poi, gettando un lungo sguardo nella grande specchiera che aveva dinanzi, passò nel gabinetto della toletta.

Su quella polizza di visita era stampato questo nome: CASIMIRO DI VILLAR-BOSCO, e sotto scritte a matita le seguenti parole: *Desidera parlare a miledy per cose che la riguardano di sommo interesse e che non ammettono indugio.*

(Continua) — B. MICHELET.

1° La numerazione dei suffragi. Quando risulti che si sono raccolti i due terzi, si guarda se l'eletto ha dato il voto a sè, nel qual caso, mancandone uno, l'elezione non è valida;

2° La ricognizione dei voti, consistente in ciò che tre riconoscitori eletti a sorte guardano se gli scrutatori hanno fatto il loro dovere;

3° Il bruciamento delle schede in presenza di tutti.

Se lo scrutinio non è addivenuto a conclusione, vi si aggiunge l'*accesso*, che è una seconda votazione, ristretta fra coloro che hanno avuto qualche voto nella prima. È una specie di ballottaggio che non distrugge la votazione anteriore, ma la compie perchè si sommano insieme i voti ottenuti nello scrutinio con quelli ottenuti nell'accesso. Nella votazione dell'accesso, invece che *eligo* si scrive *accedo*. Si può anche accedere a nessuno.

Se l'accesso non viene a conclusione, tutto il procedimento elettorale si ricomincia da capo in una prossima riunione sia collo scrutinio, sia col compromesso, sia coll'acclamazione.

Se invece dall'accesso vien fuori un numero sufficiente di voti, si aprono i suggelli ed i segni, si annotano, si esaminano i suffragi, e quindi si bruciano le schede.

Questa elezione si tenta e si ritenta due volte al giorno, compiendo uno scrutinio ed accesso prima di mezzodì ed uno dopo.

La mattina, quattro ore innanzi mezzodì, l'ultimo maestro di cerimonia suona la prima volta un campanello avanti a ciascuna cella, e poi mezz'ora dopo una seconda volta, e di nuovo dopo un'altra mezz'ora, gridando questa terza volta: *In Cappella, Padroni*. (In cappellam, Domini.) I cardinali vestiti di sottana, fascia, rocchetto, mozzetta e croccia, — coperti il capo della barretta e del cappello rosso, accompagnati de' due conclavisti vanno alla Cappella Paolina. Qui il Cardinal Decano dice la messa, e comunica a due a due tutti i suoi colleghi. Finita la messa, i cardinali tornano alle loro celle a farvi colazione, e poi lasciato il rocchetto, vengono di nuovo in Cappella. All'entrarvi uno dei due conclavisti consegna al suo cardinale una cassetta chiusa a chiave, ove sono i fogli pel registro delle votazioni quotidiane, le schede, il sigillo, e ogni altra cosa occorrente allo scrutinio.

Questo è fatto nel presbiterio della Cappella, che una balaustrata divide dalla parte inferiore, chiusa da una cortina di saja paonazzo. Il piano del presbiterio è mediante un tavolato elevato all'altezza del trono pontificio, che è tolto via, e ricoperto di un panno verde. L'accesso dell'altare rappresenta la discesa dello Spirito Santo; un baldacchino paonazzo gli sporge di sopra. Il paliotto, rosso [illegible] d'oro. Sei candele che stanno attorno a un crocefisso, s'accendono durante la messa e durante gli scrutinii. Sulla predella dell'altare *a cornu evangelii*, è collocata la sedia pontificale, dove si porrà a sedere chi verrà eletto papa, e riceverà la prima adorazione dei cardinali.

Intorno al riquadro del Presbiterio sono collocati i troni dei cardinali coperti ciascuno di un baldacchino di saja verde o paonazza, secondo la differenza già detta. I baldacchini possono essere calati mediante un cordone, e ciò succede a tutti, eccetto a quello del cardinale eletto appena questi ha consentito alla scelta fatta di lui. Sotto ciascuna di esse è posto un tavolino dello stesso colore, col nome del cardinale sul davanti, e il suo stemma di casa. Una cartella nera filettata d'oro, col foglio stampato per segnare i voti di ogni giorno, calamaio, penna; mostrano a che il tavolino serve. Lungo questo riquadro il Cardinale Decano siede sotto il primo baldacchino dalla parte dell'Evangelio, e il primo cardinale diacono sotto il primo *a cornu epistolæ*; dopo quello i cardinali vescovi e preti, dopo questo i diaconi.

Appena entrati i cardinali in Cappella, il primo maestro delle cerimonie legge ad alta voce l'istrumento della perfetta clausura del Conclave; poi da' suoi colleghi sono distribuiti ai cardinali altri libretti contenenti le *preci* durante la Sede vacante, e dal monsignor sagrista, ch'è sempre vescovo, in cotta e stola, s'intuona il *Veni Creator Spiritus*, e si recita l'*Oremus*. Dopo di che ed essi ed ogni altra persona estranea vanno via, ed uno dei cardinali tira il catenaccio alla porta della Cappella.

Finito lo scrutinio e l'accesso, il Cardinal Decano dà una scampanellata; i cardinali si levano in piedi, e chi prima arriva alla porta, suona un campanello per avviso ai conclavisti nella sala ducale, e leva il catenaccio.

Dopo desinare, l'ultimo cerimoniere, come ha fatto la mattina, passa innanzi alle celle e suona il campanello a tre riprese coll'intervallo di mezz'ora, e grida: *In Cappellam Domini*. Si fa precisamente come al mattino, e dopo lo scrutinio, chi torna in cella, chi fa visita ad un collega, chi passeggia fino a sera. Alle due di notte (ore 6) viene suonato di nuovo il campanello, e poi alle 2 1/2 e poi alle 3, e si grida: *In Cellam, Domini*. E tutti si ritirano.

Di fuori non appare che un solo indizio di quello che succede nel misterioso cenobio. Quando lo scrutinio e l'accesso non sono riusciti, si bruciano le schede con paglia umida sulla graticola di un caminetto di ferro collocato dietro l'altare. Essendo lo sportello chiuso, dallo sfogatoio esce un fumo denso. È la celebre *sfumata*, la quale vuol dire a chi è fuori del Conclave, che il Papa non è fatto.

(*Continua*).

I giornali esteri sulla morte del Papa.

I giornali esteri notano quasi tutti la coincidenza della morte dell'ultimo Papa-Re con quello che chiamano la caduta dell'Impero turco.

Jhon Lemoinne, nel *Journal des Débats*, dice che è la fine di due teocrazie che si dividevano l'universo; è la consacrazione definitiva del principio della separazione dei poteri e di quella secolarizzazione che è la necessità, la legge e la costituzione del mondo moderno.

Pio IX lo giudica come il più pio, il più puro, il più virtuoso ed il più santo dei preti, ma dice che fu, come sovrano pontefice, terribile quanto Gregorio VII ed Innocenzo III. Lo stabilimento del Regno italiano a Roma, e, per conseguenza, la fine del potere temporale del papato, costituisce per lui la più grande rivoluzione che siasi compiuta nella cristianità dopo Costantino. L'autorità assoluta di Pio IX ha operato nella Chiesa una trasformazione, una rivoluzione profonda, radicale. Pio IX è stato uno dei più grandi rivoluzionari che la storia abbia mai veduto. Colla Immacolata Concezione, col Sillabo, col Concilio ecumenico, colla dottrina dell'infallibilità, con tutti quei dogmi nuovi che cadevano dal cielo come aeroliti, la religione e la Chiesa sono state rivoluzionate. Un livellamento rivoluzionario e socialista è stato applicato, non a tutte le religioni nazionali, ma a tutte le chiese nazionali della grande famiglia cristiana, ed ha schiacciato perfino le liturgie.

Notevole è questo passo dell'articolo del Lemoinne:

« Si volle prendere per un atto di fede il silenzio mortale che accolse i nuovi dogmi. È un profondo errore. Quella indifferenza è, al contrario, il segno dell'incredulità. In tempi di fede la Chiesa si sarebbe scissa e noi avremmo avuto grandi scismi. Nel nostro tempo i nuovi dogmi sono caduti nella cristianità come pietre in un mar morto, e le acque letargiche dell'indifferenza si rinchiusero senza rumore sulle cose del passato. Nella Chiesa stessa gli uni si sono sottomessi ciecamente; gli altri hanno curvato il capo, colla morte nell'anima, ma senza tentare di resistere. Il piede dell'infallibile ed impeccabile autorità pesò sulla testa del serpente, della vipera del libero esame, e non vi è più una parola libera nel mondo cristiano. »

— Il *Temps* si preoccupa segnatamente delle conseguenze finali della condotta di Pio IX, e conclude così il suo articolo:

« Pio IX, privato dei suoi Stati, ridotto al potere spirituale, liberato dagli obblighi internazionali che impone la sovranità, non offrendo più appiglio alla forza, ha saputo, pur protestando contro la posizione che gli si faceva, capacitarsi della nuova parte che doveva rappresentare e ricorrere a nuovi mezzi d'azione. Mancandogli il punto d'appoggio della potenza mondana, ne ha cercato e ne ha trovato un'altra nelle credenze. Egli si è formato in tutti i paesi un partito, per metà religioso, per metà politico, di cui il Papa è il capo, che si serve delle libertà moderne per conquistare una forza destinata a sopprimerle un giorno, un partito che è in antagonismo colla nostra scienza, colla nostra letteratura, coi nostri costumi, in antagonismo collo spirito moderno tutto intiero, ma che ha il vantaggio di appoggiarsi su credenze positive, su devozioni assolute e nel tempo stesso sopra mezzi materiali considerevoli. Da un capo dell'Europa all'altro, le nazioni sono divise oggidì in due campi, quello del liberalismo e quello della reazione religiosa. Ecco il fatto nuovo che dominerà la storia dell'ultimo quarto di questo secolo, ed ecco perchè si può dire che Pio IX, avendo dato il suo nome a questa evoluzione della Chiesa, è l'ultimo dei papi, nel senso concreto e storico della parola. »

— Il *Journal de Genève* si preoccupa anch'esso delle conseguenze dell'opera di Pio IX, e non vede salvezza se non nella morte della istituzione dei Gesuiti:

« Quali saranno le conseguenze di questa morte da tanto tempo commentata e preveduta? La sparizione di un uomo avrà dessa per effetto di frenare il movimento veramente spaventevole che trascina la Chiesa cattolica nelle vie del gesuitismo e del sistema ultramontano? Oppure sarà il segnale di un ritorno ai consigli della prudenza e della moderazione?

« Noi vorremmo poter sperare che quest'ultima alternativa fosse la vera. Disgraziatamente noi sappiamo anche quanto siano deboli le probabilità di vedere il cattolicismo, quale lo si va raffazzonando a Roma nel Collegio della Propaganda, conciliarsi colle idee della civiltà moderna, rinunciare alle sue pretese di un'altra età, e restituire ai fedeli quella libertà che il Vangelo loro ha recata in nome di Gesù Cristo.

« Se un movimento di emancipazione si produce (noi non ne abbiamo finora che i sintomi precursori, piccole azioni d'avanguardia), esso avrà senza dubbio da vincere molte resistenze, e, se riesce a trionfare, sarà sulle rovine della pericolosa organizzazione fondata nel XVI secolo dallo zelo ardente, ma ristretto, di un mistico spagnuolo. »

FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Versailles, 8 febbraio.

Voci e impressioni.

L'annuncio definitivo, e questa volta ufficiale, della morte del Papa, produsse una certa impressione nel mondo parlamentare, minore tuttavia di quella che si sarebbe prodotta, ove la morte del Papa non fosse stata da lungo tempo preveduta. Non ci preoccupiamo molto di sapere quale sarà il successore di Pio IX. Le persone contano poco in simile materia; ciò che domina invece è lo spirito del papato.

* * *

Un'altra grande notizia che si è anche sparsa ieri sera, di cui però anche stamane s'ignorano i precisi particolari, è quella dell'entrata dei Russi a Costantinopoli. Essa ha cagionato una viva emozione, poichè ne può dipendere la pace dell'Europa.

* * *

La seduta di ieri sera terminò faticosamente; la Camera non era in numero per votare sull'aggiornamento dell'ammissione del sig. Monteil, e fu necessario levare la seduta. Ecco, nella pratica, gli inconvenienti delle sedute che si vogliono cominciare troppo presto e terminare troppo tardi.

La seduta.

Dopo l'estrazione a sorte degli Uffici, si cominciò a discutere la legge sullo stato d'assedio.

La Destra non sollevò quasi alcuna discussione; non vi sarebbe nulla da osservare, se non fosse l'intervenzione d'un giovine chiamato de Colbert-Laplace (due bei nomi) che non pare molto avvicinarsi per ingegno a' suoi illustri antenati. Questo povero ragazzo si sforzò di recitare una lezione abbastanza mal fatta, ma la sua memoria lo tradiva spesso e tutta la Camera allora era in preda ad una viva ilarità.

« Non vi è niente da ridere! » grida il giovine Colbert, e ciò detto, discende dalla tribuna.

Votata la legge, il sig. Gambetta chiede che essa si applichi anche all'Algeria, perchè « l'Algeria è Francia. » Il relatore risponde che è così che si deve intendere la legge.

Si discute poscia la legge sui merciaiuoli ambulanti, della quale è relatore il sig. Goblet. Il sig. Cuneo d'Ornano rifà, con un'impudenza proprio bonapartista, il discorso che gli amici dell'Impero presentano sempre, nella speranza d'ingannare per tal modo il paese. Essi rimproverano alla maggioranza repubblicana perchè non osa fare leggi liberali e si trovano una dimostrazione, così dicono, della debolezza e dell'instabilità della Repubblica.

Questa volta però, la parlata del signor Cuneo d'Ornano servì a procurargli una delle risposte più forti, più fine, e meglio applicate, che si siano giammai rovesciate sulle spalle dei bonapartisti. Gl'infelici che seggono fra i deputati del partito dell'*appello al popolo* sono schiacciati. È a gran fatica che il sig. d'Ornano balbetta qualche parola in risposta.

Dopo una rapida discussione sopra un emendamento proposto dal sig. Fréminet, il complesso della legge viene approvato.

I signori Bardoux, ministro dell'istruzione pubblica e de Marcère, ministro dell'interno, avendo presentato un certo progetto di legge, il sig. De Kerjégu propone la sospensione della seduta pel giorno in cui sarà celebrato un servizio funebre pel defunto Papa. La proposta è ascoltata col più grande silenzio, ed al momento della votazione, che ha luogo subito, la proposta è approvata.

CRONACA

11 febbraio.

Il Manifesto della Prefettura. — Fu affisso ieri, nelle ore pomeridiane, un manifesto della Prefettura abbastanza prolisso. (V. Corriere della Sera).

Capannelli di gente si affollavano attorno per leggerlo e i più, stancandosene a metà, se ne andavano poi con *istupore tranquillo* (come direbbe il nostro corrispondente telegrafico di Milano) sorridendo e domandandosi: — A che pro?

E una ragione di quell'appello non ne sapremmo veder nessuna.

Per calmare gli *spiriti bollenti*? Ma se non c'era in Torino ieri nemmen persona che pensasse alla legge delle guarentigie!

— O per riscaldare le fantasie forse?

— Ma per fortuna a Torino c'è un *buon senso* assai, ma assai superiore a quello raccomandato... nello strano e misterioso manifesto.

Commemorazione di Vittorio Emanuele all'Università. — L'aula magna del nostro Ateneo, parata a lutto con semplicità e buon gusto, accoglieva ieri quanto di più eletto ha la cittadinanza torinese desiderosa di ascoltare la commemorazione che il prof. Ricotti doveva fare del re Vittorio Emanuele II. Vi abbiamo notato il nuovo sindaco senatore Ferraris, i consiglieri municipali Malvano e Arcozzi-Masino, i senatori Sclopis e Tecchio, gli on. Spantigati e Villa, e moltissime signore e signori. Un poco prima del tocco, ora fissata per la lettura del discorso dell'on. Ricotti, entrò nella sala il corpo accademico; quindi, al suono della marcia reale, fece il suo ingresso il principe di Carignano in grande uniforme. Egli si assise nel posto destinatogli e fece pregare gli onorevoli Sclopis e Tecchio di sedersi a lui vicino; alla quale preghiera aderirono commossi i due illustri personaggi.

All'una precisa sale sulla cattedra l'on. Ricotti: si fa un silenzio generale e l'egregio professore incomincia il suo dire press'a poco con queste parole:

« Se mai ho desiderato le doti di perfetto oratore, si è in questo giorno in cui devo tessere la commemorazione di re Vittorio Emanuele. Nè le desiderai per giovare alla fama, perchè preferii sempre l'essere al parere, ma per non essere da meno dell'incarico, che io non osai rifiutare, perchè, ricusandolo, oltre al mio dovere di professore, avrei mancato alla gratitudine verso un Principe che ho sempre servito come soldato, come deputato e come senatore. »

Dopo queste parole di esordio, l'egregio oratore accennò come non vi fosse luogo più acconcio a dire le lodi del compianto Re, che l'Università di Torino, da cui uscirono i primi e fidi consiglieri di Vittorio Emanuele e schiere di giovani volonterosi che affrontarono la morte nelle prime guerre dell'indipendenza.

Passò poscia a raccontare la storia delle lotte sostenute, dei sacrifizi durati dal 1848 al 1870, con uno stile rapido, incisivo, nervoso, che dipingeva a grandi tratti gli avvenimenti memorandi di quell'epopea, che, cominciata a Novara, si chiuse a Roma. Di tratto in tratto qualche frase felice commoveva profondamente l'uditorio, che applaudiva alle parole così vere e sentite dell'egregio professore, come ad esempio quando con bel pensiero disse che Vittorio Emanuele entrò in Roma non come gli antichi conquistatori in mezzo allo splendore di un trionfo, ma vi entrò come uomo e benefattore, a portare soccorsi ed a procurare ricovero a quei cittadini romani a cui l'inondazione del Tevere aveva tolto il modo di sfamarsi e il tetto sotto cui abitavano.

Chiusa poscia la storia degli avvenimenti italiani con un saluto poetico all'Italia, che egli disse chiamata a grandi destini, l'illustre professore parlò delle qualità del Re, il quale, tipo del sovrano costituzionale, trasse a sè tutte le più elette intelligenze del paese, facendole servire ad uno scopo comune, all'indipendenza dell'Italia, e seppe, benchè gli piacesse più essere amato che riverito, far valere la sua autorità ogniqualvolta lo richiedevano le circostanze.

Rammentò infine gli ultimi istanti del Re Galantuomo e il nuovo solenne plebiscito dato dagli Italiani sulla tomba di lui che, anche morendo, giovò alla causa italiana, poichè i rappresentanti di tutte le nazioni convenuti in Roma ai funerali del Re, attestarono che l'Italia ormai fa parte delle grandi nazioni e che è impossibile un ritorno al passato.

La conclusione del discorso fu bella e commovente; l'egregio professore mandò un saluto affettuoso, veramente poetico a Vittorio Emanuele, e invitò i Torinesi, a cui la morte di Lui fu causa di doppio dolore, a tener sacre le memorie che ci restano del Re Galantuomo.

« Colla morte del Re, così terminò l'illustre Ricotti, i nostri destini non si sono cangiati, la stella d'Italia non si è spenta; ce ne affida la bontà di Umberto e la gentilezza di Margherita. »

Terminato il discorso fra gli applausi generali, molti illustri personaggi andarono a stringere la mano all'egregio oratore. Noi pure applaudiamo di cuore all'on. Ricotti, mandandogli le nostre sincere benchè modeste congratulazioni, e facendo voti che il suo bel discorso venga presto stampato.

Notizie del P. Secchi.

« Osservatorio del Collegio Romano,
8 febbraio 1878 ore 7 30 pom.

« Il nostro buon P. Secchi va sempre pian piano migliorando, specialmente nei *sintomi salienti*, come dicono i medici. Poco fa mi ha detto che oggi veramente si era sentito meglio.

« S. Ferrari. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
10 febbraio 1878 ore 8 ant.

P. F. Denza.

Teatri. — Regio. — Ieri sera fece la sua comparsa la nuova prima ballerina di *rango francese* signora Flindt, la quale non è la Fioretti, e viceversa poi è più giovane e più tornita di lei.

Ha capelli che sembrano biondi, statura regolare, e se le domandate di che paese è, vi risponderà: Filadelfia (America).

La signora Flindt danza alla francese coll'eleganza italiana, accoppiata alla serietà tedesca. Ha per piedi due punte d'acciaio e due gambe che scattano come molle (vedi stile giornalistico teatrale).

Il pubblico del nostro Regio le ha fatto lusinghiere ed abbastanza rassicuranti accoglienze.

Questa sera e domani sera riposo. Mercoledì il grande avvenimento: *Il re di Lahore* di Massenet.

Cronaca nera. — A Torino.

Due suicidii! — Ieri sera, verso le 11, un tal Deregibus, fabbro-ferraio in via Pellicciai, n. 13, avvertiva una guardia municipale che da una soffitta di quella casa s'udivano lamenti che facevano temere di sventura accadutavi.

Saliti col portinaio, forzarono l'uscio e trovarono la soffitta piena di fumo proveniente da un braciere in cui ardeva gran quantità di carbone.

Si portò tosto all'aperto un uomo sui 30 anni, che giaceva semivivo steso sul pavimento; si corse in cerca d'un medico, ma questi, benchè sollecitissimo, non giunse più in tempo. Il poveretto spirò dopo pochi minuti.

Da lettere che lasciò sul tavolo si seppe essersi l'infelice cercata la morte. È Donato Pacifico, d'anni 27, da Finale d'Emilia.

— Giuseppe Marengo di Pietro, d'anni 24, meccanico, gettavasi ieri, verso il tocco, dal 5° piano della casa n. 54 di via Borgonuovo. Rimase cadavere sul colpo.

*** *Incendio.* — Alle 6 di ieri sera avvertivasi un incendio nella retrobottega di un negozio di forme da scarpe tenuta da G. Vassia in via Bertola.

Accorsero pompieri e guardie e visto che le fiamme divampavano da un grosso mucchio di trucioli, in breve le ebbero spente.

Il danno fu lieve.

*** *Apoplessia.* — Il cav. Giuseppe Belia passeggiava ieri sotto i portici di via Carnaia. Colto da insulto apopletico, cadde rimanendo cadavere sul colpo.

*** *Risse.* — Un giovane cappellaio sui 19 anni, venuto a rissa con alcuni suoi compagni in via Santa Giulia, riportò tre ferite d'arma tagliente, che sfortunatamente paiono molto gravi.

*** *Quanti ladri!* — Si cercò di scassinare la porta dell'Istituto degli artigianelli verso la via Bertola, ma i bricconi non riuscirono nel loro intento e se ne dovettero andar senza bottino.

— Giuseppe M., da Pianezza, d'anni 19, fonditore di metalli, fu arrestato ieri sera in via S. Secondo per furto d'un orologio operato con destrezza.

— Tre giovinastri furon colti in atto di tentare d'aprire l'uscio di una bottega da vetraio in via di Po. Dovettero smettere e per mala sorte poterono porsi in salvo.

— Un ozioso sui 25 anni fu arrestato per borseggio a danno d'una signora in via di Po.

— In casa del signor F. S. in via Palestro, ladri ignoti, col solito mezzo di scassinar gli usci, trovarono modo di far grassa preda: 180 lire in denaro, due orologi, una catenella d'oro, nove anelli e qualche altro minuto oggetto. Se ne andarono senza disturbo.

— Ed in casa del sig. Scavarda in via Ormea, al n° 17, si fece bottino anche più grasso. Vi si rubarono 650 lire in cartamoneta, una catenella ed uno spillone del valore complessivo di 250 lire. Anche questi ladri sfumarono inosservati.

— Un abitante di via Roma, certo P. M., venne ieri sera aggredito da tre giovinastri nei dintorni del suo domicilio e derubato dell'orologio con catenella d'argento. I ladri, dopo di ciò, si dettero alla fuga.

Il P. M. non si perdette d'animo, li inseguì per lungo tratto di via finchè non trovò due guardie e li fece arrestare.

*** *Arrestati:* 8 per grassazione, 10 per ubbriachezza e per disordine ai veglioni pubblici e 1 per contravvenzione alla sorveglianza.

STATO CIVILE DI TORINO — 10 *febbraio*.

Morti. — Rivello Margherita, d'anni 7, di Torino — San Martino Maria nata Viasco, id. 30, di Torino — Fabar Giuseppa nata Mina, id. 62, di Torino — Ferma Maria Lucia nata Mulassano, id. 80, di Torino — Pesce Luigia nata Pavese, id. 84, di Vercelli — Bessone Celestina, id. 14, di Torino — Vallino Francesco, id. 77, di Torino, calzolaio — Cottino Domenico, id. 33, di Torino, sternitore — Galleani Napione di Cocconato contessa Gabriella nata Reyneri della Roccheita, id. 59, di Masio — Nolasco Teresa nata Moraglia, id. 78, di Fossano — Ropolo comm. Giuseppe, id. 67, di Acqui, presidente d'appello in riposo — Viotti Clara nata Ogliengo, id. 67, di Cocconato — Audano Maria nata Verra, id. 59, di Savigliano — Valobra Salomone, id. 64, di Fossano, negoziante — Pellerina Carolina nata Feria, id. 38, di Torino — Cerale Augusto, id. 33, di Valdengo, caffettiere — Anselmo Luigi, id. 36, di Montanaro, cappellaio — Audra Carlo, id. 7, di Torino — Data Domenico, id. 39, di Candiolo — Detto Matteo, id. 73, di Boves — Costo Giuseppe, id. 80, di Novi, cappellaio — Cappa Irene, id. 11, di Torino — Più 8 minori d'anni 7. — *Totale* 39, *cioè a domicilio* 30, *negli ospedali* 11, *non residenti in questo comune* 3.

Nascite 24, *cioè*: maschi 13, femmine 11.

Matrimonii celebrati 14.

Spettacoli d'oggi

Regio, *riposo*.

Carignano — o. 8: *Vedovanza di cuore* — *Babbo cattivo*.

Gerbino — o. 8: *L'eredità di un usuraio* — *Edgardo e la sua cameriera*.

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *I tre Toni* — *Superga, o L'om Canon* — *'L casin d'campagna*.

Nazionale — o. 8: *I Piffer d'montagna*.

S. Martiniano — o. 7 1/2: *Lucio della Veneria* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
10 febbraio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,5	+ 2,7	4,3	76	14° 25'	calma	n. p. s.
9 a.	740,3	+ 3,6	4,4	73	14° 26'	N d.	copert.
12 m.	739,6	+ 6,7	5,3	71	14° 28'	N O d.	ser.
3 p.	737,8	+ 9,3	5,4	61	14° 27'	N d.	ser.
6 p.	737,8	+ 8,3	5,5	66	14° 27'	N d.	ser.
9 p.	737,4	+ 5,5	5,0	74	14° 24'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 1,3 / Massima + 9,5
Acqua caduta mill. 0,9
Minima della notte dell'12 febbraio — 1,7.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 12 febbraio 1878.
Nascere del **SOLE**, 7 25 — Passaggio al meridiano, 0 30 — Tramonto, 5 40.
Nascere della **LUNA**, 11 47 matt. — Passaggio al meridiano, 8 8 sera — Tramonto, 3 31 matt.
Giorno della **Luna** 11°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 febbraio 1878 (ore 1 pom.):

Calma generale in terra ed in mare. Maestrale forte soltanto a Palascia (Otranto). Cielo sereno, tranne in alcuni paesi della Liguria e Toscana. Pressioni stazionarie a Cagliari, nelle Calabrie ed in Sicilia; diminuite da 2 a 4 mm. altrove. Nuove probabilità di parziali ma non molto gravi turbamenti, dominando ancora il tempo buono.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 7 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Ancona	7.7	3.5	Napoli	10.7	5.6
Bologna	7.9	— 1.4	Roma	11.6	0.1
Torino	8.0	— 0.6	Genova	12.0	6.0
Milano	8.5	— 0.9	Firenze	13.0	1.5
Venezia	8.5	0.0	Livorno	15.6	1.4
Parma	9.9	— 2.7			

CORRIERE DELLA SERA

10 febbraio.

La R. Prefettura della Provincia di Torino ha fatto pubblicare oggi il seguente manifesto:

Cittadini,

Al lutto del mondo civile per la morte del primo Re d'Italia Vittorio Emanuele, segue il lutto della Cattolicità per la morte del Sommo Pontefice Pio IX.

Così inopinato succedersi di casi chiama l'Italia, dopo aver dato grandioso spettacolo della saldezza della sua esistenza nazionale, a dare prova solenne della potenza della sua educazione politica eminentemente liberale.

La città di Torino, che fu degna del suo splendido passato nell'onorare con altissimi segni dell'universale compianto la memoria del Grande Re, al Quale ha la gloria di aver dato i natali, sarà degna della propria virtù nel mantenere nobiltà di calma e dignità di contegno dinanzi alla tomba, non ancora chiusa, del Papa, il cui nome fu in modo indimenticabile associato alle iniziative del risorgimento italiano.

Se altrove qualche tentativo fu fatto per raggiungere lo scopo, nè patriotico, nè prudente, nè possibile, di turbare l'azione di una legge, che, sol perchè legge, dovrebb'essere rispettata, ma che soprattutto dev'esserlo oggi come dovere della lealtà d'Italia in faccia all'Europa, io sono convinto che tentativi siffatti non possono essere pensati in questa Torino dove è così profondo il sentimento dell'ossequio alle leggi, dove domina così sovrano nell'animo dei cittadini il sentimento della lealtà.

Certamente il Governo non verrebbe

meno a nessuno de' doveri che gli sarebbero imposti dalle proprie responsabilità per preservare questa nobile città da qualsiasi perturbazione dell'ordine pubblico.

Ma essa confida che il tradizionale buon senso d'ogni classe di cittadini basterà da solo ad assicurare una completa astensione da manifestazioni imprudenti e alle quali nessuna opinione politica potrebbe dare il carattere di quel patriotismo antico e sincero onde va così giustamente ammirata la cittadinanza torinese.

Torino, 10 febbraio 1878.

Pel Prefetto
G. Movizzo.

L'adunanza popolare al Teatro Vittorio Emanuele.

Quest'oggi ebbe luogo l'adunanza popolare per l'erezione d'un Istituto in memoria di Vittorio Emanuele II.

Presiedeva la riunione, a cui intervenne [illegible] pubblico, l'on. generale Corte, deputato di Rovigo, il quale, alle due ed un quarto, aprì la discussione con acconcie parole, dicendo che siccome per eternare la memoria del compianto Re s'erano fatte tre proposte: di erigere cioè un ospizio per gli invalidi; oppure una scuola d'arti e [illegible], oppure un museo patrio, così l'adunanza aveva per iscopo di vedere quale delle tre proposte fosse da approvarsi.

Dopo l'on. Corte prese la parola il professore Fornaris, il quale cominciò col ringraziare il pubblico torinese pel suo concorso, [illegible] di cui niuno deve maravigliarsi essendo Torino la città delle nobili iniziative. Quindi, dopo aver esaminato le tre proposte fatte, il prof. Fornaris dichiarò che egli riteneva conveniente la proposta di fondare un Istituto pei figli dei militari, poichè questa proposta rivestiva i caratteri di stabilità, di nazionalità e di utilità. Conchiude il suo discorso col proporre un ordine del giorno così concepito:

« L'adunanza popolare, convinta che il modo migliore e più acconcio di onorare la memoria di Vittorio Emanuele II, si è quello di far sorgere sotto il nome augusto di lui un Istituto stabile, utile e nazionale, fa voti perchè si fondi un Istituto pei figli dei militari.

« Torino, così termina il prof. Fornaris, fondando l'Istituto delle figlie dei militari, ha fatto trenta; ebbene faccia trentuno. »

Dopo il prof. Fornaris si alza l'on. Villa, che prende l'occasione per dire belle parole di lode a Vittorio Emanuele e fare una specie di commemorazione del regno di lui.

« Per compiere la sua grande idea, dice l'oratore, il Re si servì principalmente dell'esercito, a cui perciò dobbiamo riconoscenza. È quindi necessario che si assicuri al soldato invalido e vecchio un luogo in cui ricoverarsi, e che coloro i quali servono la patria, abbiano la certezza che i loro figli non saranno abbandonati. » A tale scopo, secondo l'onor. Villa, si deve fondare un istituto che porti il nome di Vittorio Emanuele e che sia destinato all'esercito sia per accoglervi i soldati vecchi ed invalidi, sia i figli dei militari caduti in battaglia.

Dopo le parole molto applaudite dell'on. Villa, il presidente, on. Corte, disse che avendo gli altri oratori inscritti rinunziato alla parola, egli metteva ai voti la proposta Villa, cioè di nominare un Comitato che abbia per iscopo di raccogliere in Italia i fondi necessarii per l'erezione in Torino d'un Istituto che porti il nome di Vittorio Emanuele, e che sia destinato all'esercito. « Coloro che approvano la proposta Villa si alzino, dice l'onor. Corte. » Il pubblico numeroso del Vittorio Emanuele si alza ed allora il presidente dichiara sciolta la seduta.

Questo però non garbava ad alcuno degli intervenuti, ed un tale a cui forse faceva indigestione il discorso rientrato, pensò bene di salire sopra una panca ed ivi arringare gli scarsi uditori rimasti in teatro, sulla necessità di provvedere al popolo, e protestare perchè era stata tolta la facoltà di parlare. Il discorso del *protestante* però fu breve, e l'adunanza si sciolse pacificamente.

NOTIZIE DA ROMA.

10 febbraio.

Contro la soppressione del Ministero di agricoltura e commercio. — Le Camere di commercio di Roma e di Napoli, accordatesi, invitarono tutte le Camere di commercio del Regno ad inviare dei delegati per rappresentarle nella riunione straordinaria che avrà luogo in Roma, allo scopo di protestare contro la soppressione del Ministero del commercio. Sono già arrivate moltissime adesioni. La riunione si terrà prima del 20 corrente.

— *Il Ministero italiano ed il Conclave.* — Il Ministero ha spedito una nota riservata ai Gabinetti europei, nella quale assicura la piena libertà del Conclave in Roma, sia dal lato della sicurezza per la quale ha preso le più energiche misure, sia dal lato della indipendenza.

Il Governo italiano tende con questa nota a persuadere i Gabinetti esteri, che non prenderà nessuna ingerenza nella elezione del futuro Papa, ed a tal uopo ha disposto che non venga turbata l'azione del Sacro Collegio.

— *Onori al Papa.* — I prefetti del Regno hanno avuto ordine di rendere al Papa onori sovrani; ma per intervenire ai funerali dovranno attendere di essere invitati dalle autorità ecclesiastiche.

CORRIERE DEL MATTINO

11 febbraio.

LA MORTE DEL PAPA.

DA ROMA.

Il trasporto della salma di Pio IX dal Vaticano a S. Pietro si compì con la massima pompa ieri l'altro a sera, alle ore 6.

Vi presero parte tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari del Vaticano.

Il Papa è perfettamente imbalsamato: pare che dorma serenamente; è coperto degli abiti pontificali: in capo la mitria d'oro e ai piedi le pantofole con la croce d'oro.

Fu deposto in un alto catafalco circondato di ceri nell'interno della Cappella laterale di cui si chiuse il cancello lasciando fuori di esso sporgenti i piedi.

Il servizio è affidato agli alti dignitari, alle guardie nobili, ai gentiluomini pontifici.

La cappella è parata riccamente a lutto: nessun addobbo straordinario nella chiesa.

Le porte del tempio si apersero prima delle sette del giorno 9. Malgrado l'ora, la folla della piazza era enorme. Il Governo e il Municipio spiegarono un grande ammasso di carabinieri, di guardie di P. S. e municipali per tutelare l'ordine e fu quadruplicato il presidio dei soldati.

All'apertura delle porte vi fu qualche agitazione inevitabile, però nessun inconveniente, nessuna disgrazia.

La folla continua ad adensarsi in modo che alle 10 la piazza è talmente ingombra da rendere difficilissima la circolazione.

Alle varie porte del tempio i carabinieri e le guardie raccomandano alla folla l'ordine e la pazienza, non dovendo entrare la gente se non a misura che ne esce.

Molti baciano i piedi di Pio IX; tutti ammirano le mani candidissime che stringono il crocifisso — due prelati salmeggiano.

L'attitudine della folla è mirabile per compostezza e reverenza.

***

Ieri sarebbe stata risolta in modo positivo la questione del Conclave.

A mezzogiorno la congregazione dei cardinali si riunì per sentire la lettura della Bolla di Pio IX.

Questa prescrive che il Conclave sia tenuto a Roma.

La estrema volontà di Pio IX fu proclamata e si passò ai voti: dei 36 cardinali presenti, 25 votarono in favore, 11 contro.

Passaggio di Cardinali.

Giunse a Torino per proseguire per Roma il cardinale Dechamps arcivescovo di Malines. È alloggiato all'*Albergo d'Europa*.

Claudio Bernard.

Claudio Bernard, di cui un nostro telegramma particolare annunzia la morte, era un celebre fisiologo francese, membro dell'Istituto e senatore. Era nato a Saint-Julien presso Villafranca il 12 luglio 1813. Fece i suoi studi di medicina a Parigi; nel 1841 divenne *preparatore* al Collegio di Francia, e nel febbraio del 1854 fu chiamato ad insegnare fisiologia generale nella facoltà di scienze di Parigi. Nello stesso anno fu eletto membro dell'Accademia delle scienze e nell'anno seguente fu nominato professore di fisiologia sperimentale nel Collegio di Francia.

Le prime ricerche fisiologiche di Bernard datano dal 1844 e furono inserite nella *Gazette Médicale*. La sua riputazione però data dalle ricerche sugli usi del *pancreas* che nel 1850 furono inserite nei resoconti dell'Accademia delle scienze, e che gli fruttarono il grande premio di fisiologia sperimentale istituito nel 1849.

Continuò sempre con molta attività i suoi lavori che gli fruttarono grande rinomanza ed onorificenze, come quella di essere eletto membro dell'Accademia di medicina, poi presidente della Società di biologia, quindi membro dell'Accademia francese, ed infine senatore nel 1869.

Egli lascia molti scritti di fisiologia, fra cui un'importante memoria sul *calore animale*, e le lezioni da lui fatte nel Collegio di Francia sui varii rami della fisiologia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Roma, 10. — Alle ore 12,30, la Regina di Portogallo, col Principe di Portogallo, con seguito e parecchi ufficiali superiori italiani sono partiti per Torino. Li accompagnarono alla stazione il Re, la Regina, il principe Amedeo, i Ministri, le Case civili e militari, le dame della Regina, Menabrea, le Autorità civili e militari. Lungo le strade percorse furono salutati con acclamazioni. Tutta la guarnigione era sotto le armi.

Del mattino.

Aden, 9. — Passarono i vapori *Arabia* ed *Australia*, della Società Rubattino, il primo diretto per Genova, il secondo a Bombay.

Parigi, 10. — La notizia della *Presse* di Vienna, che due corazzate francesi abbiano ricevuto l'ordine di recarsi a Costantinopoli, è smentita.

Madrid, 10. — Il Re ordinò un servizio funebre pel Papa.

Lisbona, 10. — I giornali si augurano che la elezione del Papa faccia terminare il conflitto tra la Chiesa e lo Stato.

Roma, 10. — Il deputato Farini parte per Bukarest a notificare al Principe la esaltazione al trono del re Umberto.

Un dispaccio di stassera dice che Garibaldi sta meglio.

Vienna, 10. — L'Imperatore ricevette i cardinali Schwarzemberg e Simor, che col cardinale Kutschker partirono oggi per Roma.

Costantinopoli, 9. — Assicurasi che non vi sia nessuna clausola segreta riguardo agli Stretti, alla Bulgaria o all'alleanza russa; tuttavia la maggioranza dei ministri è favorevole all'alleanza.

TELEGRAMMI PARTICOLARI della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

TRIESTE, 10. — *Parigi.* — Un firmano del Sultano accorda l'ingresso nelle acque di Costantinopoli a due corazzate francesi.

Londra. — Quattro corazzate penetrarono nei Dardanelli dirigendosi verso Costantinopoli. Assicurasi che il passaggio dello stretto siasi fatto col consenso della Russia e della Turchia. La Russia avrebbe però manifestato il desiderio che le corazzate inglesi non penetrino fino al Mar Nero.

Berlino. — È imminente il ritorno del principe Bismarck a Berlino per rispondere all'interpellanza che verrà fatta nel Reichstag sulla questione orientale. (Veggasi la Cronaca estera).

Bukarest. — La navigazione del Danubio è libera dal confine austriaco fino a Nicopoli per l'esportazione dei cereali. La Russia ha promesso di procedere immediatamente allo sgombro della bocca di Sulina per riattivare il commercio fluviale e marittimo.

Ragusa. — Il governatore di Larissa (Tessaglia) invitò gl'insorti a deporre le armi assicurandoli che avrebbero goduto del beneficio di un'amnistia.

Un ufficiale turco recasi al campo montenegrino per concertarsi sulla linea di delimitazione. Temesi che insorgano difficoltà, non volendo i Turchi accettare il principio dell'*uti possidetis*.

MILANO, 10, ore 2,15. — In questo momento ha luogo la commemorazione dei martiri del 6 febbraio 1848.

Il mesto pellegrinaggio, composto di circa 300 persone con 25 bandiere, si è avviato al cimitero per le vie di Fustagnari, Broletto, Ponte Vetero, Cusani, Foro Bonaparte, S. Giovanni al Muro e Porta Magenta.

Al cimitero verrà deposta sulla tomba dei caduti una corona d'alloro colla seguente leggenda: *Il popolo milanese ai Martiri del 6 febbraio — 10 febbraio* 1878.

Ordine perfetto.

ROMA, 10, ore 3,50. — La regina Maria Pia di Portogallo è partita oggi da Roma col principino di Braganza.

S. M. è stata salutata alla stazione dal re Umberto e dalla regina Margherita, dal principe Amedeo e dai ministri.

Le truppe facevano ala.

— Pare insussistente la voce sparsa da qualche giornale circa la proroga dell'apertura della sessione parlamentare a causa del Conclave.

— Telegrammi da Caprera giunti stamane confermano che lo stato di salute di Garibaldi non è allarmante.

— Il *Dovere* smentisce che i repubblicani di Roma vogliano promuovere un *meeting* per ottenere l'abrogazione della legge sulle garanzie papali.

MILANO, 10, ore 5,25. — Alla dimostrazione per la commemorazione dei martiri del 6 febbraio 1848 presero parte circa 3000 persone fra dimostranti e curiosi. Contaronsi 22 bandiere. Un ordine perfetto regnò durante tutta la dimostrazione.

I dimostranti, partiti dalla città alle 2, giunsero alle tre al cimitero di Porta Magenta. Vennero pronunciati parecchi discorsi infuocati. Segnalossi specialmente per vigore ed entusiasmo il noto mazziniano Brusco Omnis.

Del mattino.

PARIGI, 11, ore 9 ant. — Il *Journal des Débats* è informato che la progettata Conferenza non si riunirà prima di due mesi.

La squadra austriaca è attesa nelle acque di Costantinopoli.

— È morto il celebre fisiologo Claudio Bernard.

ROMA, 11, ore 10,45. — Da ieri l'affluenza del pubblico a San Pietro per visitare la salma del Pontefice, è enorme, indescrivibile.

Il Pontefice giace sopra il catafalco come sopra un letto, con camice, stola e pianeta violacea. Ha in capo la mitra d'oro senza fregi, ed ai piedi scarpe di velluto rosso con croce ricamata d'oro. Le mani, ricoperte di guanti e conserte al petto, tengono un crocifisso.

Sul volto, ben composto, nessuna contrazione; sembra che dorma e sorrida.

— La polizia della chiesa e della piazza fu abbandonata al Governo. Il presidio fu aumentato di 2500 uomini.

— Si è notato che le Guardie Nobili, le quali fanno il servizio della cappella intorno al cadavere, non portano la decorazione commemorativa di Mentana.

— Dicesi che i funerali in San Pietro non abbiano più luogo. Si farebbero invece privatamente nella Cappella Sistina.

— Per volontà espressa del defunto nel suo testamento, una grossa somma sarà erogata in opere di beneficenza.

— Sono giunti in Roma i cardinali Caverot da Lione, e Serafini da Viterbo.

Si aspettano oggi i cardinali Schwarzenberg da Praga e Kutschker da Vienna.

— Il generale Bertolè-Viale è tornato in Roma. Egli reca l'opinione essere vivissimo ed universale desiderio a Vienna di mantenere con l'Italia relazioni cordiali fondate sopra una politica leale.

Dichiarazione.

Ill.mo sig. Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

Sono ben sorpreso di vedere come nel numero di ieri del giornale dalla V. S. Ill.ma egregiamente diretto, in una dichiarazione pubblicata da certi signori Vincenzo Palasciano e G. V. Canton siasi indegnamente abusato del mio nome, a mia insaputa e senza che io abbia incaricato alcuno di rappresentarmi nell'affare di cui trattasi.

Protesto contro questo procedere contrario alle più elementari regole della convenienza, e, per quello che riguarda me, respingo quanto contiensi nella detta dichiarazione.

Gratissimo alla V. S. Ill.ma se vorrà accordare a questa mia gentile accoglienza nel suo giornale, ho l'onore di protestarmi

Della V. S. Ill.ma

Torino, 10 febbraio 1878.

Dev.mo servitore
I. Ottolenghi
Studente di leggi.

Esequie della signora Bargoni.

Ieri ebbero luogo i funerali civili della signora Bargoni, madre del Ministro del tesoro, senatore Bargoni.

Il convoglio funebre, partito da via Santa Teresa, abitazione della defunta, si recò direttamente al Camposanto.

Tenevano i cordoni del carro il senatore Ferraris, sindaco di Torino, il cav. Malvano, i deputati Spantigati e Villa, il cav. Movizzo, ff. di prefetto, ed il cav. Guadagnini, consigliere comunale.

Seguivano il feretro il Consiglio di prefettura, la Società operaia femminile; il comm. Correnti, il cav. Crodara-Visconti della Casa Reale, il questore Mazzi, molte altre notabilità cittadine, e quindi un lungo stuolo di amici e di conoscenti della famiglia Bargoni. Precedeva la musica dell'Istituto Bonafous. Fu una bella prova di stima che diedero all'egregia donna.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 9 febbraio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	253 40
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	253 40
	Tot. nel mese a oggi	54	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	18	1613 87
	Trame	1	45 41
	Greggia	1	75 »
	Articoli diversi	1	16 00
	Totale	21	1753 47
	Tot. nel mese a oggi	145	
Condiz. sotto il M. Ponsone	Organzino	[illegible]	[illegible]
	Trame	[illegible]	» »
	Greggia	[illegible]	» »
	Articoli diversi	[illegible]	» »
	Totale	[illegible]	[illegible]
	Tot. nel mese a oggi	[illegible]	

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 4 al 9 febbraio.

Quercia	miria L.	0 40 a 0 43	media	0 41 1/2
Faggio	»	0 35 a 0 41	»	0 38 1/2
Noce	»	0 33 a 0 37	»	0 35 1/2
Ontano	»	0 37 a 0 40	»	0 38 1/2
Pioppo	»	0 30 a 0 34	»	0 32

In tutto mir. 31,900.

Fieno	miria L.	0 95 a 1 10	media	1 02
Paglia	»	0 48 a 0 58	»	0 53

In tutto mir. Fieno 7000. Paglia 6000.

FORAGGI E PAGLIA.

Torino, 8 febbraio.

Forse anche dall'articolo foraggi avrà la sua parte d'influenza la politica o meglio le conseguenze delle fasi politiche.

Al bel tempo che sempre perdura, causa prima della mitezza dei prezzi dei foraggi, s'aggiunge ora lo sblocco del Mar Nero e la conseguente diminuzione di prezzo nei grani e conseguentemente nelle crusche e nelle biade che sono un succedaneo o un ausiliare nella alimentazione dei quadrupedi, in ispecie nella cavalleria.

La paglia seguita ad essere molto offerta, sebbene non si sia più avvilito il suo prezzo; il mercato ne viene abbondantemente fornito e i compratori ne fanno buonissime compere.

Nei foraggi, che si mantennero pur tuttavia nei prezzi anteriori, si attende la reazione nella prossima ottava e gli affari procedono stentati e poco attivi.

Legna forte	al quintale L.	3 — a 4 50
Fieno	»	10 — a 11 —
Paglia	»	4 50 a 5 50

SAVIGLIANO, 8 febbraio.

Prezzi dei cereali venduti in questa città:

Frumento	ett.	L. 26 02	a	25 60
Riso	»	» 33 15	a	— —
Granoturco	»	» 17 12	a	16 24
Segale	»	» 17 12	a	16 90
Legna forte	mir.	» 0 35	a	0 25
Id. dolce	»	» 0 25	a	0 17
Carbone	»	» 1 —	a	0 70
Fieno	»	» 0 97	a	0 87
Paglia	»	» 0 47	a	0 40
Uova a dozzina	»	» 0 80	a	0 75

MONCALIERI, 8 febbraio.

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	11 —	a 12 —	11 50
Vitelli sotto l'anno	» »	9 —	a 10 —	9 50
Id. sopra l'anno	» »	8 —	a 9 —	8 50
Moggie	» »	7 —	a 8 —	7 50
Soriane	» »	5 —	a 6 —	5 50
Tori	» »	6 —	a 7 —	6 50
Buoi	» »	6 —	a 8 50	7 50
Maiali	» »	12 —	a 13 —	14 50
Montoni	» »	7 —	a 8 —	7 50

BRA, 8 febbraio.

Ecco il bollettino:

785 ettol.	Frumento	L. 27 70	a 28 10
»	Id. 2ª q.	» 25 —	a 25 70
50 »	Segale	» 16 95	a 17 40
12 »	Avena	» 10 50	a 12 10
130 »	Meliga	» 17 20	a 18 05
24 »	Fave	» 16 75	a 18 20

63 Vitelli, L. 18 40 al mir.

VERONA, 7 febbraio.

Mercati di pochi affari. Frumenti e frumentoni fiacchi. Risi [illegible].

BORSINO.

Torino, 9 febbraio (ore 5 pom.).

Le notizie in questi giorni si seguitano ma non si somigliano. Prima erano i Turchi che imploravano la protezione dell'Inghilterra per mezzo della sua poderosa flotta; ora sono gli stessi Turchi che, d'accordo coi Russi, non vogliono che la medesima flotta inglese occupi i Dardanelli: sono evoluzioni dalle quali si era lontani le mille miglia, ma la notizia ce la comunica oggi il telegrafo, ed è questa notizia che rovesciò letteralmente la tendenza alla Borsa di Parigi dall'apertura alla seconda quota.

I primi prezzi assai sostenuti su tutti i valori, compreso il Consolidato inglese in aumento da ieri di 5/16, si modificarono a segno che alla metà Borsa il 5 0/0 aveva perduto 35 cent., l'Italiano 60 e l'Inglese 3/16. Vi fu in seguito un'assai viva ripresa per la chiusura, su non si conosce quale notizia.

Da noi si fece 80 90 per chiudere fermi a 80 95 e 80 97 1/2 fine. Il contante, disprezzato per un momento, trovò in seguito collocazione a 80 90.

Degli altri valori non se ne fece parola, massimamente essendo Borsa il sabato.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 11 febbraio 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in l. 81 12 1/2 12 1/2 10 07 1/2 05 05 05 f.c.

Media d'ufficio 81 00.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. in l. 297 75 f.c.

Oro da 21 80 a 21 85.

CAMBI		a vista dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Franc.	breve	108 90 109 10	— — —
	lungo		
Svizzera		108 80 109 10	— — —
Londra		— — — —	27 30 27 35
Germania		— — — —	133 — 133 1/2

Sc. Off. Francia meno 2. Svizzera più 2. Londra più 2. Germania 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 febbraio 1878.

Diverse notizie politiche di qualche importanza, come la malattia del re Umberto e la entrata della flotta inglese nei Dardanelli, producevano sabato qualche debolezza sulla Borsa di Parigi.

Il 3 0/0 scendeva da 73 70 a 73 62.
Il 5 0/0 » da 110 05 a 109 87.
L'Italiano da 74 30 a 73 95.

Ieri però sul Boulevard si era ripresa.

3 0/0 francese 73 80.
5 0/0 » 110 12.
Italiano 74 25.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese, dopo aver esordito a 81 15, scendeva subito a 81 12 1/2 e 81 10, corsi di chiusura; per contanti si fece 81 05, 81 02 1/2.

Az. Banca Naz. deboli 2050 a 2045.
Az. Mobiliare sostenute 707 a 710.
Az. Banca Torino nom. 720 a 725.
Az. Banco Sc. in rialzo 298 a 300.
Az. Banca Subal. 808 a 810.
Az. Tabacchi 844 a 846.
Az. Meridionali 349 1/2 a 351.
Obbl. Meridionali 247 a 248.
Obbl. Cavour 495 a 496.
Cambi stazionari.
Francia 108 90 a 109 20.
Londra 27 30 a 27 35.
Oro 21 80 a 21 85.

Direzione General[e] e del Debito Pubblico

Obbligazioni al portatore create con legge 28 marzo 1849 (Legge 4 agosto 1861, Elenco D, N. [illegible]) comprese nella 58ª estrazione seguita in Firenze il 31 genna[io] 1878.

Numeri delle 890 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

7	188	229	256	[illegible]11	378	390	442
542	558	857	858	[illegible]74	908	931	942
949	1021	1122	1148	115[illegible]	1197	1227	1252
1257	1396	1463	1561	158[illegible]	1690	1774	1826
1881	1884	1936	2012	2159	2219	2240	2371
2382	2413	2491	2572	2679	2690	2718	2801
2577	2925	2971	3009	3010	3077	3107	3180
3182	3306	3413	3428	3485	3602	3651	3681
3785	3810	3840	3988	4036	4155	4328	4312
4330	4394	4404	4409	4504	4522	4557	4560
4711	4780	4864	4964	4971	4982	5009	5060
5168	5163	5166	5278	5327	5384	5436	5510
5552	5641	5668	5729	5815	5840	6010	6047
6078	6159	6205	6228	6186	6376	6434	6484
6541	6549	6565	6698	6729	6759	6800	6809
6888	7109	7164	7172	7198	7213	7281	7428
7458	7551	7577	7682	7[illegible]	7812	7821	7835
7654	7930	7979	8078	8126	8197	8222	8278
8308	8356	8390	8449	8467	8508	8516	8566
8728	8795	8810	8857	8859	8918	9142	9194
9249	9252	9253	9298	9457	9478	9516	9518
9522	9532	9622	9640	9660	9697	9734	9753
9832	9918	9937	9976	9981	9997	10023	10082
10132	10134	10205	10261	10296	10340	10344	10366
10380	10395	10417	10422	10524	10541	10599	10663
10761	10771	10858	10887	10910	10916	10977	11018
11080	11220	11239	11248	11411	11419	11507	11534
11552	11571	11821	11854	11876	11891	11909	11914
12013	12114	12124	12197	12374	12380	12439	12461
12518	12529	12533	12539	12569	12642	12684	12727
12752	12810	12830	12858	12860	12875	12985	13019
13029	13046	13072	13186	13230	13268	13280	13301
13319	13335	13354	13366	13534	13767	13925	13949
14022	14053	14064	14078	14104	14147	14166	14167
14222	14241	14271	14419	14437	14460	14562	14605
14606	14648	14684	14736	14777	14784	14807	14828
14864	14888	14889	14909	14997	15025	15122	15211
15249	15288	15294	15360	15415	15422	15454	15497
15523	15680	15667	15679	15695	15739	15783	15809
15820	15945	15956	15963	15977	16017	16085	16100
16254	16310	16396	16415	16524	16623	16543	16564
16626	16682	16737	16805	16931	16991	17098	17104
17142	17218	17264	17267	17325	17379	17422	17741
17769	17806	17818	17885	17909	17942	17962	18080
18147	18261	18275	18388	18478	18542	18569	18694
18744	18815	18857	18858	18871	18912	18915	18956
18986	19064	19083	19128	19141	19167	19173	19191
19197	19250	19291	19335	19399	19460	19522	19873
19724	19741	19781	19794	19896	19899.		

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto marzo 1878, a beneficio dei proprietari ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° aprile 1878 contro restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade il 31 marzo 1878 aventi i nu. dal 59 al 73 inclusivo.

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Situazione a tutto il 31 gennaio 1878.

ATTIVO

Cassa	L.	358,503 33
Portafoglio (Effetti scontati)	»	3,335,872 63
Anticipazioni su valori	»	21,061 —
Debitori diversi	»	1,455,610 13
Conti correnti attivi	»	228,000 —
Conto corrispondenti	»	12,810 50
Depositi	»	279,933 35
Effetti per l'incasso	»	60,344 02
Valori in Portafoglio	»	588,283 15
Mobilio	»	11,063 25
Stabili	»	252,310 —
Imposte 1878	»	3,484 80
Spese generali	»	6,392 40
Totale	L.	6,624,093 08

PASSIVO

Capitale sociale		L.	2,000,000 »
Fondo di riserva		»	419,332 34
Conti correnti		»	3,249,555 24
Creditori diversi		»	841,187 49
Interessi e Dividendi su ai Azioni a pagare		»	76,923 65
Risconto Portafoglio		»	20,960 81
Sconti e Provvigioni	L. 15,086 98		16,113 65
Utili diversi	» 1,026 67		
Totale		L.	6,624,093 08

Il Direttore E. Chiaramella. — *Il Vice-Presidente* TASCA. — *Il Capo Contabile* R. Bossuni.

N.B. La Banca corrisponde il 3 1/2 0/0 sui conti correnti liberi, mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0/0 per un periodo di tempo non inferiore a mesi tre, e sino a 11; il 4 1/2 0/0 da 12 mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbuonamento per L. 50 e 100 a seconda delle richieste dimensioni. 1659

PROVINCIA DI TORINO

Consorzio per la costruzione di un Ponte in ferro a traliccio sul torrente Chisone, lungo la strada da Pinerolo a San Secondo.

Avviso di secondo incanto.

Negli incanti, che nell'interesse del Consorzio dei Comuni di San Secondo, Pinerolo, Prarostino ed Abbadia Alpina, ed a tenore del precedente Avviso d'Asta, ebbero luogo oggi negli Uffizi della Provincia di Torino per l'Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un Ponte in ferro a traliccio sul torrente Chisone lungo la strada consortile da Pinerolo a San Secondo, essendo andato deserto il

1° lotto comprendente tutti i lavori di muratura, scavi, riempimenti di terra e simili, pel prezzo totale approssimativo di L. 25,000,

Si fa noto al pubblico che nel giorno di giovedì 14 corrente, alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nell'Ufficio Provinciale, avanti il Presidente del Consorzio predetto, o di un membro di esso dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto del lotto suindicato.

L'incanto seguirà col metodo dei partiti segreti, e si farà luogo a deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore del miglior offerente in ribasso di un tanto per cento sui prezzi normali stabiliti a misura nei relativi elenchi.

Le offerte di ribasso, per essere valide, dovranno essere superiori od almeno eguali al *minimum* fissato nella scheda dell'Amministrazione consortile; le medesime dovranno farsi sopra un foglio di carta bollata da una lira, in piego suggellato; sarà in facoltà dell'Amministrazione Consortile di ricusare le offerte che non credesse di sua convenienza; saranno osservate nel resto le formalità prescritte dal Regolamento generale approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870.

I termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo d'appalto deliberato scadranno il 21 febbraio suddetto a mezzodì.

Per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso i suddetti Uffizi della Provincia i disegni, la perizia ed il capitolato che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di opportuni certificati, ed a garanzia delle loro offerte, depositare provvisoriamente a mani del Segretario, prima dell'apertura dell'incanto, la somma di L. 2500, in numerario ed in equivalenti titoli sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto, col deposito, nella Cassa Centrale dello Stato a ciò autorizzata, della somma in numerario di L. 6000, od in titoli di rendita sul Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di Bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, 6 febbraio 1878.

Il Presidente del Consorzio
TROMBOTTO.

1656

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 15 gennaio 1873, 19 settembre 1875, e 23 novembre 1876.

PIAZZA S. CARLO

SITUAZIONE delli 31 gennaio 1878.

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali	L.	»	25,000,000 —
Conto Riserva	»	»	12,260,000 —
Conto Azionisti, 5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	211,909 10	»
Portafoglio	»	10,538,575 75	»
Conto Valori (Azioni, Obbligazioni e Valori industriali in proprietà)	»	16,556,021 14	»
Conto Valori (in riporto)	»	1,127,761 89	»
Conti correnti diversi	»	»	1,845,641 99
Corrispondenti diversi	»	5,172,076 13	6,528,337 45
Accettazioni ed effetti da pagare	»	»	1,530,691 —
Spese di primo impianto	»	110,000 —	»
Spese Generali	»	28,891 28	»
Conto Interessi	»	6,752 85	»
Conto Dividendi 1877	»	»	625,000 —
Utili al 31 gennaio 1878	»	»	84,918 51
Diversi	»	»	308,508 10
TOTALI	L.	48,252,587 05	48,252,587 05

Il Contabile G. Anselmo. — *Il Direttore Generale* A. Pariani. 1658

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 1/2 pomeridiane di giovedì 28 febbraio 1878, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto a candela vergine per la vendita di circa 20,000 miriagrammi di fascine provenienti dallo sbrancamento degli alberi della città nella primavera 1878; e seguirà la aggiudicazione a favore dell'offerente maggior aumento al prezzo di L. 12 per ogni cento miriagrammi. I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico Ufficio d'arte 1660

VENDITA

di mobili antichi.

L'Amministrazione dell'Opera pia Barolo fa noto tenere invendita N. 8 Seggioloni antichi (creduti del secolo 1600), doppiati di tessuto ricamato a fiori, con fondo a filo di argento, con altri pezzi di eguale tessuto per la intiera copertura di un sofà unito e di cuscini.

Si accettano partiti alla Sede dell'Opera pia in Torino, via Orfane, N. 7, ove sono visibili i detti oggetti. 1642

INCANTO

di effetti mobili caduti nel fallimento di **Domenico Rudda**, già negoziante ed albergatore in Pecetto, Mandamento di Ceres, cioè: letti, materassi, oggetti di rame, tavole, sedie, botti, bottiglie piene di vino e vuote, biancheria, legna da fuoco, ecc.

Mercoledì 13 febbraio corrente e giorno successivo in detto luogo, dalle ore 9 di mattina al mezzodì e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Not. **Carlo Gagna**, Estim. Giurato.

1641

Torino, Tip. Roux e Favale.